



Un corteo della Indesit

Sarà Franceschini a presentarla in un convegno a metà settembre

Damiano: ecco i cinque punti della ricetta per il lavoro firmata dal Pd

L'INTERVISTA A PAGINA IX

“Lavoro, una ricetta in cinque punti la presenterà a Torino Franceschini”

SARA STRIPPOLI

LA SITUAZIONE piemontese, il pericoloso binomio voto operaio e Lega Nord, la crisi in questo autunno ormai alle porte e le strategie della politica per arginarla. Cesare Damiano, ex-ministro del lavoro e candidato alla segreteria regionale del Pd per la mozione Franceschini, dice che dal 1980 il lavoro è entrato nel cono d'ombra ed è tempo di farlo uscire, soprattutto in una situazione come quella del Piemonte, dove alcuni numeri recenti fanno venire la pelle d'oca.

Cesare Damiano, ieri sul nostro giornale Salvatore Tropea ha accusato la politica del centrosinistra di mostrare scarsa attenzione ai temi del lavoro. Come replica alle critiche?

«Dico che non è vero che la politica non si è occupata di lavoro, io personalmente sono quarant'anni che ci dedico tutto il mio impegno. Ma è senza dubbio vero che dagli anni 80 il lavoro è confinato in una condizione di invisibilità sociale e politica dopo trent'anni di neoliberalismo. Le cause le conosciamo».

Crede che il Pd piemontese guidato da Morgando abbia saputo

dare i segnali di attenzione che il Piemonte richiede?

«Mi sembra proprio di sì, un interesse partito dalle strategie elaborate a livello nazionale e applicate dal forum piemontese del lavoro e dal-

le istituzioni che hanno insistito sulla difesa della produzione e sull'urgenza di puntare sull'innovazione».

Previsioni ottimistiche si alternano a scenari assai più pessimisti. Lei come vede l'autunno piemontese?

«Trovo che questo ottimismo di maniera espresso dal governo non ci dia la dimensione reale della situazione. In Piemonte, a luglio, abbiamo totalizzato più di sette milioni e mezzo di ore di cassa straordinaria, secondi dopo la Lombardia. Sempre a luglio, il Piemonte da solo ha collezionato il 20% della cassa straordinaria dell'Italia, il 33% nell'industria tessile, il 28 in quella meccanica. Aggiungo, e sono cifre che fanno rabbrivire, che nei primi sei mesi del 2009 sono arrivate 4600 richieste di cig in deroga da parte delle imprese, per lo più artigiane. In tutto il 2008 erano state solo 1450. Dunque un aumento del 500 per cento. Mi sembra evidente che questo autunno sarà durissimo».

Come si muoverà il partito?

«Il 18 settembre ne parleremo in un convegno nazionale qui a Torino a cui interverrà Franceschini durante il quale illustreremo la nostra proposta in cinque punti: salario minimo, indennità di disoccupazione universale, cassa integrazione ordinaria a 24 mesi, detrazione fiscale per i redditi da lavoro fino a

30 mila euro l'anno, 14esima ai pensionati. L'estensione della cassa avrebbe una ricaduta molto positiva sul settore dell'auto e anche sull'industria del Biellese, altrettanto colpita. D'altronde la politica delle

alleanze globali di Marchionne avrà i suoi effetti e l'acquisizione di Bertone è un altro passo concreto per consolidare la vocazione di Torino nell'auto. Credo che anche Pininfarina debba entrare in questa rete».

Lega nord e voto operaio. Il binomio si rinnoverà o il Pd sarà in grado di contrastarlo?

«Un binomio ormai vecchio: il primo campanello d'allarme risale all'elezione di Meluzzi a Mirafiori nel 1994. Poi la situazione, sia nel 1996, sia nel 2006 si è capovolta. Credo che il Pd possa confermare il trend positivo con le proposte che presenteremo».





I numeri

7,5 MILIONI DI ORE

A luglio il Piemonte ha bruciato 7,5 milioni di ore di cassa straordinaria. Peggio ha fatto solo la Lombardia

500% IN PIÙ

E' la differenza tra 2008 e 2009 rispetto al numero di richieste di cassa da parte delle piccole imprese

20%

Nell'ultimo mese il Piemonte ha collezionato un quinto della cassa straordinaria concessa in Italia